

LA BATTAGLIA DI CAPORETTO

LE CAUSE

Entrata in guerra nel 1915 al fianco dell'Intesa, l'Italia mirava a conquistare i territori "irredenti" di Trento e Trieste, ancora sotto il dominio austro-ungarico

Dal 1915 al 1917, l'esercito italiano, guidato dal generale Luigi Cadorna, lanciò undici offensive lungo il fiume Isonzo, con risultati spesso inconcludenti e perdite ingenti

Con il collasso dell'Impero Russo a seguito della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, gli Imperi Centrali poterono concentrare maggiori risorse sul fronte italiano

LA BATTAGLIA

L'INIZIO DELL'OFFENSIVA

Il 24 ottobre 1917, le forze austro-tedesche lanciarono un attacco devastante contro le posizioni italiane

L'offensiva fu preceduta da un bombardamento massiccio, durante il quale furono impiegati gas tossici, cogliendo impreparati i reparti italiani

Le truppe tedesche utilizzarono gli "stormtrooper", reparti specializzati nell'infiltrazione rapida, che aggravano le posizioni nemiche piuttosto che affrontarle frontalmente

L'improvvisa e rapida avanzata nemica causò caos e sbandamento tra le truppe italiane. In molte aree, interi reparti si arresero o si ritirarono senza opporre una resistenza significativa

LA RITIRATA

La ritirata italiana fu disordinata e caotica, aggravata dalla lentezza del comando nell'ordinare un ripiegamento

La linea del fronte fu spostata dal fiume Isonzo al fiume Piave, con la perdita di vasti territori e ingenti quantità di materiale bellico

Durante la ritirata, molti soldati, demoralizzati e stanchi, disertarono o si rifiutarono di combattere

LE CONSEGUENZE

L'esercito italiano subì circa 10.000 morti, 30.000 feriti e oltre 250.000 prigionieri

Furono abbandonati al nemico grandi quantità di artiglieria, munizioni e rifornimenti

Il primo ministro Paolo Boselli si dimise, sostituito da Vittorio Emanuele Orlando, che promise un rinnovato impegno bellico

Luigi Cadorna fu rimosso e sostituito dal generale Armando Diaz, il quale adottò un approccio più strategico e difensivo

Le classi lavoratrici, che costituivano la maggior parte dei soldati al fronte, manifestarono un crescente malcontento verso la guerra, percepita come lontana dai loro interessi

LA SVOLTA SUCCESSIVA

Fu rafforzata la linea del Piave, trasformata in un baluardo di difesa

Diaz adottò politiche più umane, migliorando le condizioni dei soldati e riducendo la severità delle punizioni

Furono inviati rinforzi britannici e francesi, e fu istituito un comando interalleato per coordinare meglio le operazioni

Dopo Caporetto, la propaganda italiana si concentrò sul rafforzamento dello spirito patriottico. Slogan come "Resistere sul Piave" galvanizzarono la popolazione